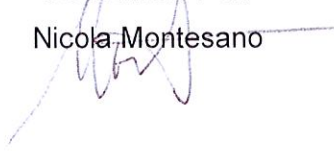


**Nota Tecnica di spontanea integrazione a maggiore chiarimento e
precisazione**

**Istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale per la riattribuzione di
Giacimento Marginale a gas metano denominato San Gervasio ricadente in
Provincia di Brescia
(ID_VIP 3124)**

SOGEMONT srl

Nicola Montesano



Gennaio 2017

La presente nota tecnica costituisce documento di spontanea integrazione e maggiore chiarimento rispetto a quanto già presentato ai fini istruttori, nell'ambito della procedura di VIA finalizzata alla riattribuzione alla Società Sogemont srl di concessione di coltivazione di gas metano denominata San Gervasio sita in provincia di Brescia.

In particolare con il presente documento si ritiene di fornire ulteriori chiarimenti e precisazioni rispetto a quanto illustrato in nostra memoria tecnica trasmessa agli Enti competenti in data 24 agosto 2016, quale risposta agli argomenti indicati dalla lettera MATTM di richiesta integrazioni del 29 luglio 2016.

Nello specifico, si intende in questo documento prendere atto anche di ulteriori aspetti a cui la richiesta MATTM non aveva dato idonea evidenza (come peraltro evidenziato anche dalla lettura del verbale Regione Lombardia di conferenza di servizi del 30 novembre 2016 e dell'allegato contributo tecnico prodotto da Provincia di Brescia in data 30 novembre 2016); l'occasione fornisce altresì l'opportunità di procedere a migliore chiarimento di alcuni aspetti emersi nel corso di colloqui istruttori occorsi.

Ai fini di migliore formulazione del presente contributo si ritiene in primo luogo di procedere alla sintesi degli argomenti di richiesta precisazioni contenuti nei vari documenti pervenuti attraverso i contributi forniti dai vari Enti durante le fasi istruttorie intercorse, in ottica di poter procedere in sede di risposta ad un organico esame di tutti gli argomenti sollevati.

Per quanto riguarda i documenti scritti relativi a note tecniche/osservazioni/comunicazioni di richiesta diretta si fa riferimento ai seguenti contributi (riportati in ordine cronologico – in corsivo le argomentazioni riportate):

A) Contributo – Osservazione Comuni interessati a mezzo Comune di San Gervasio Bresciano - comunicazione del 30.11.2015

- 1) *“Inquadramento territoriale: l’iniziativa economica in progetto si va a insediare in area agricola di pregio, nelle vicinanze di terreno destinato a frutteto (a m. 1210) e del Caseificio Zani (a m. 1420). Il centro abitato di Cigole dista 1,4 km e il centro abitato di San Gervasio Bresciano è a 1,8 Km. Va inoltre rilevata la presenza di due aree naturalistiche protette denominate Parco della Mella Morta (a 4,7 km) e Bosco del Lusignolo (a 3,25 Km). Molti dei comuni coinvolti sono inoltre ricompresi anche nelle aree di influenza degli impianti di stoccaggio sotterraneo di gas metano in fase di realizzazione a Bordolano (Cr) o in progetto a Capriano del Colle (Bs)”.*
- 2) *“Emissioni in atmosfera: si richiedono maggiori informazioni sulle emissioni in atmosfera dell'apparecchiatura “caldaietta di preriscaldamento”, il tipo di apparecchiatura, la sua potenza e caratteristiche tecniche, i tempi di funzionamento, la quantità e la qualità dei gas prodotti e la loro ricaduta al suolo anche in relazione alle correnti d'aria”.*
- 3) *“Sismicità attivata: i comuni di Cigole, San Gervasio Bresciano e il pozzo “San Gervasio 1 Dir” sono tutti localizzati sopra la sorgente sismogenetica composita attiva ITC002 secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Al fine di escludere pericoli di sismicità indotta dall'attività di*

estrazione in progetto, anche in relazione alle citate attività di stoccaggio di gas in territori vicini, si richiede la valutazione a tre dimensioni del sottosuolo, con la relazione tecnica relativa. Si richiede inoltre se sia intenzione della ditta proponente realizzare una rete di rilevazione sismica per il monitoraggio di questi fenomeni”.

- 4) *“Piani di emergenza: i comuni firmatari desiderano richiedere maggiori informazioni circa la possibilità di accadimento di incidenti rilevanti e piani di sicurezza ed emergenza. In particolare, sono auspicabili maggiori dettagli sulla gestione dell’impianto, la presenza o meno di personale in loco, i soggetti abilitati ad intervenire, i tempi d’intervento ed il coinvolgimento delle Amministrazioni e della popolazione”.*
- 5) *“Garanzie: si richiedono maggiori informazioni circa le coperture assicurative che la società proponente intende attivare per l’esercizio della attività proposta. In particolare si richiede quali garanzie fideiussorie verranno offerte agli enti locali a copertura degli eventuali danni causati da un incidente rilevante”.*

B) Contributo istruttorio regionale – Regione Lombardia – comunicazione del 17.06.2016

Incongruenze segnalate nella documentazione presentata:

- 1) *“La cartografia di progetto (contenuta nel documento “0 Relazione Tecnica VIA R0”, Allegato 2) e quella riportata a pag. 60 dello SIA rappresentano l’uscita della condotta dall’area di impianto localizzata su due lati differenti; essa risulta pertanto percorrere due tracciati diversi nelle prime centinaia di metri”.*
- 2) *“Nel citato documento “0 Relazione Tecnica VIA R0” è inoltre assente il paragrafo 4.2 segnalato invece nell’indice”.*
- 3) *“E’ pertanto opportuno coerenzare e precisare i testi e le cartografie depositate”.*
- 4) *Sismicità: “... Tenuto conto che i comuni di Cigole e San Gervasio Bresciano sono localizzati sopra la sorgente sismogenetica composita attiva ITCS002, secondo i dati dell’Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia, al fine di escludere pericoli di sismicità indotta dalla attività di estrazione in progetto, anche in relazione alle citate attività di stoccaggio di gas nei territori vicini, si richiede:*
 - A) *La valutazione a 3 dimensioni del sottosuolo e la relativa relazione tecnica.;*
 - B) *Di rappresentare se si ritenga di realizzare una rete di rilevazione sismica per il monitoraggio di tali fenomeni”.*
- 5) *“Aria: Andranno forniti maggiori approfondimenti:*

- a) *Sugli impianti di riscaldamento del gas e sulle relative emissioni (quale potenza e tempi di funzionamento degli impianti, portate emissioni, concentrazioni e flussi di massa previsti dagli inquinanti) e, se opportuno sulla base delle amissioni stimate, su eventuali effetti previsti rispetto ai ricettori presenti nell'intorno dell'area.*
 - b) *Sul tema di eventuali emissioni fuggitive di gas*
 - c) *Come richiesto nel contributo congiunto dei comuni, trasmesso dal Comune di San Gervasio Bresciano con nota 3538 del 30.11.2015, in merito alle caratteristiche tecniche e alle amissioni della "Caldaietta di preriscaldamento".*
 - + *tipo di apparecchiatura*
 - + *potenza*
 - + *Caratteristiche tecniche*
 - + *Tempi di funzionamento*
 - + *Quantità dei gas di scarico prodotti*
 - + *Ricadute al suolo anche in relazione alle correnti d'aria".*
- 6) *"Rischio di incidenti: Andranno effettuati approfondimenti in merito a:*
- + *possibilità di accadimento di incidenti rilevanti*
 - + *rischio connesso con lo svolgimento della attività di coltivazione*
 - + *piani di sicurezza e emergenza relativi"*
- 7) *"Si richiedono maggiori dettagli sulla gestione dell'impianto, la presenza o meno di personale in loco, i soggetti abilitati ad intervenire, i tempi di intervento ed il coinvolgimento delle Amministrazioni e della popolazione"*

c) Richiesta integrazioni – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – comunicazione del 29.07.2016

1 parte prima) Riguardo al rischio di incidenti venga approfondito lo scenario relativo a tutti i possibili e prevedibili incidenti, con particolare attenzione agli effetti sulle persone e sulle cose, ma anche sulla fauna e sulla flora; approfondendo anche la situazione riguardo alle aree potenzialmente interessate da ricadute di contaminanti in caso di incendio.

1 parte seconda) Premesso comunque che la classificazione delle aree a rischio di esplosione, per l'impianto in esame, è un obbligo imposto sia dal D.Lgs 81/08 Testo Unico di Sicurezza, che dalla Direttiva ATEX (94/9/CE aggiornata con la 2014/34/UE decorrente dal 20.04.2016). Tale classificazione va comunque integrata con una analisi di rischio che consenta l'indicazione dei possibili rilasci di gas (e dunque di formazione di atmosfera esplosiva) su tutta l'area di impianto, inclusi i tracciati di piping e condotte del metanodotto di allaccio, non solo sulle singole apparecchiature

- 2) *Dovranno essere fornite informazioni di maggior dettaglio sulle misure di sicurezza preventive e mitigative, tecniche e gestionali, adottate per la prevenzione ed il controllo dei suddetti incidenti*
- 3) *In relazione al rischio di sismicità e di subsidenza, si chiedono informazioni e ulteriori approfondimenti su come il Proponente abbia valutato la ricaduta di tali fenomeni, potenzialmente accentuabili dalla coltivazione degli idrocarburi, sulla sicurezza dell'impianto, in termini di provocazione di rilasci gassosi e come causa di possibile perdita di apparecchiature e condotte. Si chiedono inoltre dettagli sulle eventuali misure preventive e mitigative adottate in caso di incidente provocato dai suddetti fenomeni naturali. Applica lo stesso carattere dei punti 1 e 2.*
- 4) *Poiché si ritiene necessario conoscere se oltre al fenomeno della subsidenza dovuto alla estrazione di gas nel pozzo San Gervasio ci possa essere interferenza con altri pozzi attualmente in produzione, si chiede di integrare la documentazione con la indicazione dei pozzi in produzione ricadenti in un'area di alcune decine di chilometri attorno al pozzo in esame e di stimare eventuali interferenze tra i diversi coni di subsidenza.*
- 5) *In relazione ai rischi connessi con le attività di cantiere, legati alla sicurezza e salute pubblica degli addetti, in considerazione della presenza di materiali e delle attività da svolgere, si chiede di specificare:*
 - A) *Se i materiali pericolosi presenti in cantiere saranno stoccati in una apposita area recintata e situata lontano da fonti di calore o da scintille*
 - B) *Se le aree di cantiere saranno protette nei riguardi di possibili intrusioni di persone non addette ai lavori*
 - C) *Se saranno presenti sostanze o materiali particolarmente nocivi per l'ambiente e la salute quali amianto (coperture e coibentazioni), PCB (Trasformatori, gas halon (dispositivi antincendio), materiali radioattivi (dispositivi rilevazione incendi).*
- 6) *Riguardo al Principio di Precauzione: Ricordato che il concetto di principio di precauzione deriva da una comunicazione della Commissione, adottata nel febbraio del 2000, sul "ricorso del principio di precauzione" nella quale si definisce tale concetto, venga ulteriormente chiarito dal Proponente la relazione tra tale principio e i progetto esposto, considerato che tale principio nell'ambito della procedura di VIA viene evocato generalmente in relazione ai rischi ambientali potenzialmente connessi con la realizzazione di un progetto, di solito innovativo, del quale non esiste una casistica di esempi pregressi, in una condizione nella quale lo stato delle conoscenze scientifiche concernenti le interazioni progetto-ambiente potrebbe non essere sufficientemente definito per garantire una adeguata ed esauriente identificazione e valutazione degli impatti ambientali alla realizzazione del progetto stesso. Ricordando che il principio di precauzione, così come definito in ambito comunitario, è citato all'art. 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea del 2 febbraio 2000 (COM-*

2000-1) con lo scopo di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie all'attivazione di azione protettive e preventive in caso di rischio.

7) Riguardo al "QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: in relazione agli impatti generati in fase di cantiere, al fine di poter verificare quanto affermato in merito dal Proponente, vengano effettuate stime quantitative riguardanti:

- A) La consistenza, le modalità di impiego e la tipologia delle macchine di cantiere e dei mezzi di trasporto utilizzati per la installazione dell'impianto e per la posa della condotta per l'allaccio alla rete di distribuzione;
- B) Le emissioni di inquinanti gassosi e di materiale particolato aerodisperso generato dai mezzi di trasporto e dalle macchine da cantiere citate al punto 1;
- C) Le emissioni di materiale particolato generate dalla movimentazione e dal risollevarimento delle terre di scavo, con particolare attenzione alla fase di scavo della trincea per la posa della condotta di allaccio alla rete;
- D) Per la fase di esercizio, una stima quantitativa degli inquinanti emessi in corrispondenza delle fasi di esercizio.

D) Osservazioni – Comune di San Gervasio Bresciano - comunicazione del 21.11.2016

- 1) "Non viene fatta menzione della valutazione a tre dimensioni del sottosuolo e della rete di monitoraggio sismico del pozzo estrattivo, richieste con nostre precedenti osservazioni".
- 2) "L'impianto di estrazione del metano funziona in automatico ma non viene specificato da chi e da dove viene gestito in automatico".
- 3) "Riteniamo che vada considerato anche il problema della sismicità indotta dallo stoccaggio di metano di Bordolano: effetto nel sottosuolo dello spiazzamento delle acque derivato dalla immissione di fluidi nel sottosuolo dello stoccaggio ad oltre 1900 metri di profondità a 214 bar di pressione da aprile a settembre per poi estrarli da ottobre a marzo, con questa serie di cicli alternati per almeno venti anni".
- 4) "Determinerà lo stesso problema di immissione di fluidi nel sottosuolo lo stoccaggio di Bagnolo Mella - Capriano del Colle".
- 5) "I comuni di Pontevico, Verolanuova e Verolavecchia fanno parte del "Progetto di stoccaggio Bordolano –Stogit 2008", il Comune di Manerbio fa parte del "Progetto stoccaggio metano Bagnolo Mella".

- 6) *“Le integrazioni proposte tengono in considerazione gli “effetti cumulativi” di pressione sul territorio e nel sottosuolo di questi progetti?”.*
- 7) *“A nostro avviso vanno tenuti in considerazione anche i progetti di ricerca idrocarburi presenti sul territorio della provincia di Brescia (es. Scarpizzolo, Corzano) con coinvolgimento di ampia parte del territorio provinciale”.*
- 8) *“In tema di garanzie, non vengono previste garanzie fideiussorie a beneficio dei comuni coinvolti per coprire eventuali danni a tutela dei rischi indotti e commisurate al valore degli immobili, delle attività agricole e industriali, delle infrastrutture presenti sui territori”.*

E) Verbale riunione per la raccolta di pareri enti territoriali – Regione Lombardia - comunicazione PEC del 19.01.2017

- 1) *“Dal verbale e dai pareri depositati emerge come una parte del contributo regionale alle richieste di integrazione non risulta essere stato trasferito dal Ministero dell’Ambiente nella richiesta inoltrata al proponente, conseguentemente le integrazioni del proponente non hanno esaudito alcune delle richieste formulate, in particolare in merito agli aspetti legati al rischio sismico”.*

F) Estratto riunione per la raccolta di pareri enti territoriali presso Regione Lombardia del 30.11.2016 – contributo Provincia di Brescia del 30.11.2016

- 1) *“Si ricorda il contributo tecnico per l’espressione di parere regionale, inoltrato da questa Provincia, col quale vengono richieste integrazioni allo studio di impatto ambientale, ed in particolare di ottemperare alle raccomandazioni di cui al “Report on the Hydrocarbon Exploration and Seismicity In Emilia Region” redatti dalla Commissione istituita con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 11 dicembre 2012 a seguito degli eventi sismici verificatisi in Emilia Romagna quello stesso anno per la richiesta di integrazioni”.*
- 2) *“Si prende atto che le richieste di integrazione presentate da Provincia di Brescia e da Regione Lombardia, per quanto attiene l’opportunità di produrre una ricostruzione tridimensionale delle caratteristiche del sottosuolo non sono state recepite dal MATTM e di conseguenza, non essendo state sottoposte alla ditta proponente, non sono state adempiute dalla stessa”.*

G) Estratto riunione per la raccolta di pareri enti territoriali presso Regione Lombardia del 30.11.2016 – contributo Comune di San Gervasio Bresciano del 21.11.2016

- 1) *“Non viene fatta menzione della valutazione a tre dimensioni del sottosuolo e della rete di monitoraggio sismico del pozzo estrattivo, richieste con le nostre precedenti osservazioni”.*

- 2) *“L’impianto di estrazione del metano funziona in automatico (pag. 17) ma non viene specificato da chi e da dove viene gestito in automatico”.*
- 3) *“Riteniamo che vada considerato anche il problema della sismicità indotta dallo stoccaggio di metano di Bordolano: effetto nel sottosuolo dello spiazzamento delle acque derivato dalla immissione di fluidi nel sottosuolo dello stoccaggio ad oltre 1900 metri di profondità a 214 bar di pressione da aprile a settembre per poi estrarli da ottobre a marzo, con questa serie di cicli alternati per almeno venti anni”.*
- 4) *“Determinerà lo stesso problema di immissione di fluidi nel sottosuolo lo stoccaggio di Bagnolo Mella-Capriano del Colle”.*
- 5) *“I comuni di Pontevico, Verolanuova e Verolavecchia fanno parte del “progetto di stoccaggio Bordolano-Stogit2008, il comune di Manerbio fa parte del “progetto stoccaggio metano di Bagnolo Mella”.*
- 6) *“Le integrazioni proposte tengono in considerazione gli “effetti cumulativi” di pressione sul territorio e nel sottosuolo di questi progetti?”*
- 7) *“A nostro avviso vanno tenuti in considerazione anche i progetti di ricerca idrocarburi presenti sul territorio della provincia di Brescia (es. Scarpizzolo, Corzano) con il coinvolgimento di ampia parte del territorio provinciale”.*
- 8) *“In tema di garanzie, non vengono previste garanzie fideiussorie a beneficio dei comuni coinvolti per coprire eventuali danni a tutela dei rischi indotti e commisurate al valore degli immobili, delle attività agricole e industriali, delle infrastrutture presenti sui territori”.*

H) ULTERIORI ELEMENTI A MAGGIORE CHIARIMENTO

A questo riguardo si fa riferimento ad argomenti emersi nel corso di colloqui intercorsi, per i quali si ritiene utile fornire ulteriori informazioni a maggiore precisione di quanto già in precedenza indicato.

- 1) *“Definizione della titolarità della Concessione di Coltivazione “San Gervasio” e necessità di attribuzione conclusiva all’Operatore”.*
- 2) *“Fase di cantiere, precisazioni riguardo alla posa del metanodotto, valutazione dei materiali movimentati e destino dei materiali di risulta, competenze di esecuzione delle opere relative”.*
- 3) *“Precisazione circa quantità e destino delle acque prodotte per disidratazione del gas”.*

- 4) *“Precisazione circa le distanze delle aree interessate dalle opere di progetto rispetto ad aree naturali protette e corsi d’acqua”.*
- 5) *“Disponibilità di dati relativi alla analisi del clima acustico ante operam”.*
- 6) *“Approfondimento del modello geologico stratigrafico locale”.*
- 7) *“Criteri di definizione del piano di monitoraggio con illustrazione delle valutazioni eseguite rispetto alla opportunità di procedere a esecuzione di piani di monitoraggio microsismico e geodetico”.*
- 8) *“Criteri di valutazione della opzione zero”.*

CONSIDERAZIONI DI CHIARIMENTO AI TEMI SOPRA INDICATI

Punto H1 - Definizione della titolarità della Concessione di Coltivazione “San Gervasio” e necessità di attribuzione conclusiva all’Operatore

In via preliminare si richiama quanto già indicato nel capitolo di “Introduzione e cronistoria conoscitiva di Studio di Impatto Ambientale”.

In particolare si richiama la attenzione sul fatto che, di norma, la attribuzione di una concessione di coltivazione di idrocarburi segue i seguenti passaggi:

- a) Operatore chiede e ottiene un Permesso di Ricerca entro cui è titolato alla effettuazione di operazioni di studio e ricerca in esclusiva
- b) A seguito della sintesi dei dati conoscitivi acquisiti, Operatore esegue una perforazione per la verifica della esistenza di giacimento
- c) A seguito di avvenuto ritrovamento del giacimento, Operatore richiede la trasformazione del Permesso di Ricerca con riconoscimento e perimetrazione di una nuova in Concessione di Coltivazione, titolo essenziale per la messa in produzione della risorsa individuata.

In relazione alla attività svolta, tutte le informazioni relative ai dati di sottosuolo vengono fornite dall’Operatore in copia al competente Ufficio Minerario (UNMIG) del Ministero dello Sviluppo Economico che ne dispone liberamente seppure in forma confidenziale.

L’accesso ai dati così acquisiti da parte di terzi è possibile, solo a seguito di cessazione della titolarità dell’operatore in essere e solo nei confronti di nuovi operatori a seguito di avvenuta attribuzione di nuovo diritto minerario sull’area (Permesso di Ricerca o Concessione di Coltivazione). Fino ad allora i dati pregressi rimangono in sola disponibilità dell’Operatore originario e dell’Ufficio Minerario.

Nel caso specifico, si deve invece considerare il fatto che l’area in esame era già stata riconosciuta in passato come Concessione di Coltivazione e attribuita all’originario operatore (AGIP-ENI) che tuttavia, a seguito della effettuazione di ulteriori verifiche, non ha ritenuto di dare seguito alle attività di produzione programmate e ha preferito rinunciare alla concessione ottenuta.

In questa situazione, in considerazione dell'interesse pubblico che riveste la risorsa mineraria individuata, la normativa di settore prevede che il giacimento sia acquisito in custodia dall'Ufficio competente ed identificato come "giacimento marginale" ai fini di procedere attraverso bando di gara pubblica alla attribuzione ad altro operatore interessato alla messa in produzione.

In questo caso, le modalità di gara sono condotte sulla base di valutazione di progetti di sviluppo redatti secondo criteri di ottimale utilizzo tecnico ed economico della risorsa, a partire dai dati di sintesi caratteristici del giacimento forniti dal Ministero.

Da quanto sopra esposto emergono pertanto le seguenti considerazioni:

- a) A fronte di avvenuta identificazione di risorsa utile, sussiste interesse pubblico alla sua messa in produzione anche in relazione al quadro programmatico nazionale.)
- b) La Concessione di Coltivazione "San Gervasio" è già stata riconosciuta ed è già esistente.
- c) La istruttoria in corso riguarda pertanto una attività di riattribuzione a nuovo operatore di Concessione esistente; nello specifico con riguardo a giacimento identificato come Giacimento Marginale.
- d) Il progetto in esame è già stato valutato, sulla base degli specifici aspetti tecnici ed economici, come meglio attuabile rispetto agli altri progetti sottoposti a gara.

In questo quadro di contesto, lo svolgimento della attività di Valutazione di Impatto Ambientale attualmente in corso, prende origine da esplicita richiesta formulata dal Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico (MISE) attraverso il proprio Ufficio Minerario (UNMIG), in data 27.02.2015 con la quale, in esito ai risultati di gara, veniva comunicata alla Società Sogemont che **"questa amministrazione è pervenuta pertanto alla determinazione di procedere nell'istruttoria per la domanda presentata da questa società per il relativo conferimento della concessione di coltivazione, di intesa con la Regione Lombardia, previa Valutazione di Impatto Ambientale"** (vedi copia comunicazione allegata a seguire).nota allegata a seguire



Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE MINERARIE ED ENERGETICHE

Alla Società **SOGEMONT S.R.L.**
Via Brennero, 14
75025 - POLICORO (MT)
sogemont@legalmail.it

Trasmessa via PEC

Alla **REGIONE LOMBARDIA**
Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo
Sostenibile
U.O. Attività Estrattive, Rifiuti e Bonifiche
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 - MILANO
c.a.: *ing. Domenico SAVOCA*
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Ministero dello Sviluppo Economico
AOO_Energia
Struttura: DGRME
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0004227 - 27/02/2015 - USCITA

e per conoscenza:

AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Direzione Generale per le risorse minerarie ed
energetiche
Divisione II - Ufficio Territoriale UNMIG Bologna
Via Zamboni, 1
40125 - BOLOGNA
ene.rme.div2@pec.sviluppoeconomico.gov.it

Oggetto: Istanza di riattribuzione in concessione del giacimento marginale "SAN GERVASIO" (prov. di Brescia), art. 5 D. Lgs. 23 maggio 2000, n. 164, art. 8 D. L. 25 giugno 2008 n. 112, come convertito in legge con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133, D.M. 30/06/2009.

Invito alla società a trasmettere copia della documentazione.

Richiesta provvedimenti amministrativi alla Regione Lombardia.

Con istanza pervenuta in data 23 marzo 2012, acquisita agli atti con prot. n. 6132 del 23 marzo 2012, codesta società ha chiesto la riattribuzione del giacimento marginale nella concessione di coltivazione denominata "SAN GERVASIO", ubicata nella Regione Lombardia, provincia di Brescia.

Tale istanza è stata esaminata e, a chiusura dell'istruttoria, la stessa è risultata concorrere con le istanze presentate dalla società INDEPENDENT ENERGY SOLUTIONS, in data 30 marzo 2012, e dal

Via Mese, n. 2 - 00187 Roma
tel. +39 06 4705 2869 - fax +39 06 4786 7802
ene.rme.dg@pec.sviluppoeconomico.gov.it
www.mise.gov.it



Raggruppamento Temporaneo d'Impresa BONATTI S.p.A. e ORION ENERGY S.r.l., in data 30 marzo 2012.

Questa Amministrazione, ai fini della valutazione della situazione concorrenziale, ha provveduto, quindi, ad acquisire per i progetti in parola il parere della Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie (CIRM) di cui all'art. 1 del D.P.R. 14 maggio 2007 n. 78, riunitasi in seduta congiunta (sezioni a e b) il 3 luglio 2012 e gli esiti istruttori finali degli Uffici della Direzione Generale, in attuazione a quanto previsto dall'art. 8 del D.M. 30 giugno 2009.

Ai sensi del comma 3, dell'articolo 8, del D.M. 30 giugno 2009 tutti e tre i progetti concorrenti hanno ottenuto un punteggio superiore a quello minimo stabilito per l'attribuzione di una concessione di giacimento marginale. Il progetto che ha ottenuto il punteggio complessivo più alto - pari a 85 punti - risulta quello presentato da codesta società, risultando quindi, ai sensi del comma 2, dell'articolo 8 del D.M. 30 giugno 2009, il progetto selezionato come riportato nella Disposizione Direttoriale del 19 dicembre 2013, pubblicata sul BUIG Anno LVII - n.12.

Questa Amministrazione è pervenuta, pertanto, alla determinazione di procedere nell'istruttoria per la domanda presentata da codesta società per il relativo conferimento della concessione di coltivazione di giacimento marginale, d'intesa con la Regione Lombardia, previa valutazione di impatto ambientale.

Per quanto sopra, si invita codesta società a trasmettere alla Regione Lombardia copia dell'istanza, della relazione tecnica e del programma dei lavori, così come presentati a questa Amministrazione, per gli aspetti di competenza in ordine alla valutazione di compatibilità ambientale, dando comunicazione a questa Div. VI - Titoli minerari di idrocarburi, geotermia, cave e miniere, BUIG, cartografia e statistiche - all'indirizzo pec onc.rme.div6@pec.sviluppoeconomico.gov.it della data di avvenuta presentazione.

In relazione a quanto premesso si chiede alla Regione Lombardia, nei termini previsti dell'art. 5, comma 3, dell'Accordo procedimentale (Rep. Atti n. 1247) sancito dalla Conferenza Stato-Regioni in data 24 aprile 2001, il rilascio dell'intesa per l'istanza in oggetto.

In proposito, si chiede a codesta Regione di voler fornire, possibilmente in forma concomitante, sia la propria determinazione in ordine alla compatibilità ambientale del progetto, sia l'atto di intesa, comunicando a questo Ufficio eventuali sospensioni della procedura ritenute necessarie per l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori.

Codesta società dovrà, altresì, presentare idonea documentazione relativa alle capacità tecniche ed economiche, di cui al D.M. 30 giugno 2009 e al D.D. 22 marzo 2011, nonché dichiarazione di impegno a presentare, all'atto della riattribuzione in oggetto, idonee garanzie fidejussorie.

IL DIRETTORE GENERALE

(Franco Terlizze)

Punto H2 - Fase di cantiere, precisazioni riguardo alla posa del metanodotto, valutazione dei materiali movimentati e destino dei materiali di risulta, competenze di esecuzione delle opere relative

L'attività di posa del metanodotto di collegamento tra l'area pozzo e la rete locale di distribuzione all'utenza si configura di fatto come un ampliamento di rete locale a bassa pressione, funzionale a consentire il consumo diretto in loco della risorsa oggetto di estrazione.

Peraltro, detto ampliamento consentirà anche di pervenire all'allacciamento di nuove utenze oggi non servite.

Per quanto riguarda la realizzazione di relativi lavori, questi saranno affidati alla attuale Società di Gestione della rete locale di distribuzione gas, con la quale è già stato trovato uno specifico accordo operativo a riguardo.

In questo contesto, l'inserimento della nuova tratta di ampliamento del locale metanodotto a bassa pressione all'interno dello studio di Valutazione di Impatto Ambientale è stato considerato secondo finalità di poter consentire una più esaustiva e completa valutazione delle opere nel loro insieme (in tal senso, si ritiene utile ricordare che, di norma, l'esecuzione di progetti relativi all'ampliamento di reti gas di distribuzione locale non ricade tra le categorie per le quali sussiste necessità di svolgimento di VIA).

Per quanto riguarda le modalità di realizzazione delle operazioni di posa si rimanda a quanto già precisato nell'ambito del Quadro Progettuale costituente dello di parte integrante dello Studio di Impatto Ambientale, nonché delle precisazioni effettuate in nostro precedente documento di integrazioni prodotto in data 24.08.2016.

Con specifico riferimento ai quantitativi di materiale movimentati durante le operazioni di scavo e posa, in considerazione di uno sviluppo complessivo della condotta pari a circa 1750 metri ed a conseguente posa di n. 1 tubo avente diametro nominale 150 mm, ed in considerazione di una profondità di scavo cautelativamente definita pari a 1,5 metri da p.c. con sezione pari a 0,50 metri, è prevedibile la movimentazione di un volume massimo di circa 1350 mc (tale volume è da considerarsi in eccesso in relazione al fatto che alcuni intervalli verranno realizzati con tecnologia di perforazione direzionata al fine di evitare interferenze con attraversamenti sensibili).

Il materiale di scavo, costituito da terreno naturale sarà progressivamente riutilizzato per la ricopertura e ripristino della trincea realizzata procedendo alla effettuazione di opportuna compattazione atta a prevenire eventuali assestamenti.

In considerazione di quanto sopra i possibili volumi in esubero sono stimati nell'ordine del 10 % del volume complessivo movimentato, per un volume complessivo di circa 135 mc. Per tale materiale si prevede il conferimento o a riutilizzo come "Terra e roccia di scavo" o a discarica come rifiuto.

PUNTO H3 - Quantità e destino delle acque prodotte per disidratazione del gas

In considerazione dei volumi di gas prodotti, e delle caratteristiche di giacimento note si prevede una produzione media di acqua di disidratazione pari a circa 80 - 100 litri/giorno, progressivamente crescente durante le fasi di produzione terminale, fino a volumi massimi stimabili nell'ordine di circa 150 -200 litri/giorno in relazione a possibile trascinarsi di acqua di strato.

Detti volumi saranno direttamente raccolti per gravità all'interno di vascone metallico, parte integrante dell'impianto di trattamento gas, dotato di idonea apparecchiatura di controllo dei livelli.

Le acque raccolte saranno conseguentemente smaltite, attraverso trasporto con autobotte, come rifiuto presso impianto autorizzato.

PUNTO A1 e PUNTO H4 - Dettaglio distanze delle aree interessate dalle opere di progetto rispetto ad aree naturali protette e corsi d'acqua

A maggiore dettaglio rispetto a quanto già riportato nello Studio di Impatto Ambientale, si precisa che le uniche attività realizzate da Sogemont srl all'interno della vigente area di Concessione di Coltivazione riguardano le opere di adeguamento e posa di impianti e strumentazioni di sicurezza entro la esistente area pozzo e le opere di collegamento alla locale rete di distribuzione all'utenza finale mediante posa di tubo interrato a bassa pressione.

Nessuna ulteriore area diversa da quelle strettamente correlate con le opere sopra richiamate sarà pertanto coinvolta da realizzazione di attività di cantiere.

Con riferimento alle specifiche attività di progetto si rileva che le stesse si localizzano a rilevante distanza rispetto a tutte le aree di interesse ambientale o naturalistico presenti nell'area. Infatti le situazioni di possibile interesse a riguardo, presenti nell'intorno delle aree interessate da azioni di progetto sono così identificate:

Parco Regionale – Parco dell'Oglio Nord - distanza minima dalle aree di progetto: Km 7,0

PLIS – Parco dello Strone – distanza minima dalle aree di progetto: Km 5,5

PLIS – Parco del Basso Mella - distanza minima dalle aree di progetto: Km 4,0

Zone ZPS e SIC – non presenti entro un raggio minimo di verifica preliminare di 5,0 Km

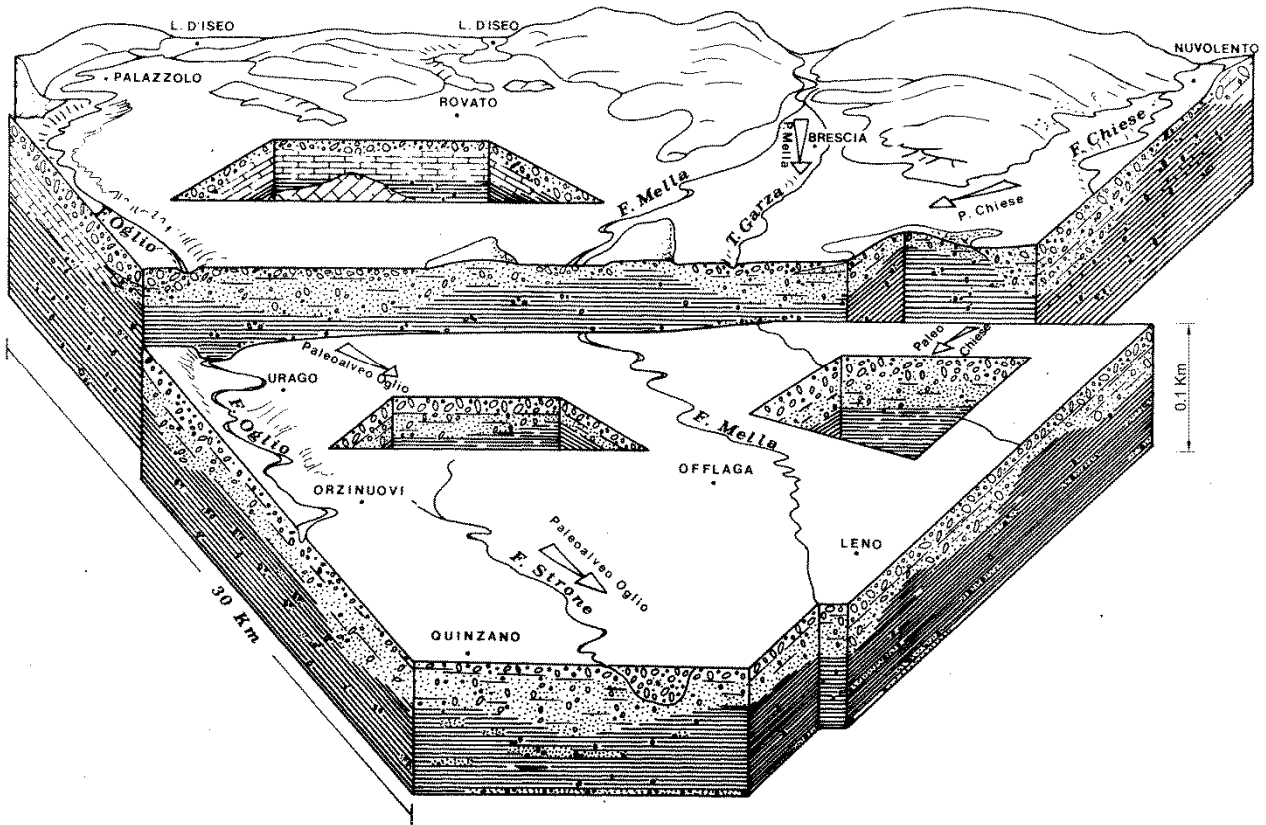
Sulla base delle predette evidenze, non sussiste pertanto necessità di produzione di Studio di Valutazione di Incidenza

Sull'argomento, si prende atto anche della segnalazione effettuata dal Comune di San Gervasio Bresciano che rileva la presenza di due aree naturalistiche denominate Parco della Mella Morta (a 4,7 km) e Bosco del Lusignolo (a 3,25 Km) che confermano la assenza di aree di interesse naturalistico in corrispondenza di areali prossimi al sito di progetto.

Per quanto riguarda la presenza di corsi d'acqua, l'elemento più prossimo al sito di progetto è rappresentato dal Fiume Mella che scorre ad una distanza minima di 1,0 Km dall'area di pozzo.

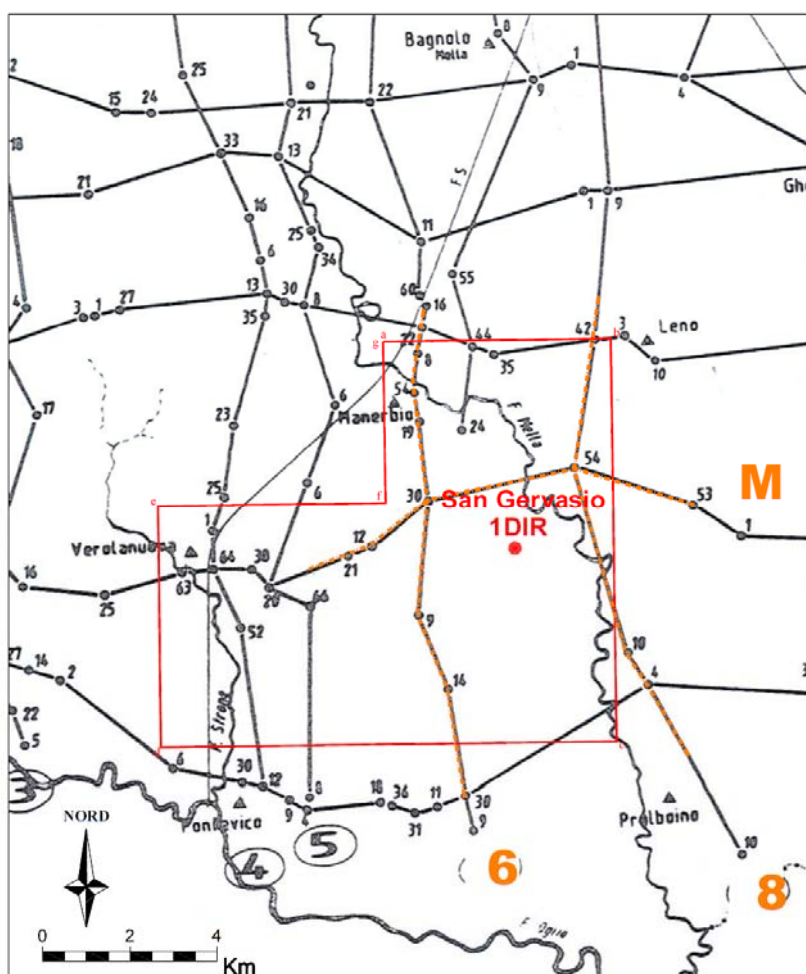
PUNTO H5 - Disponibilità di dati relativi alla analisi del clima acustico ante operam

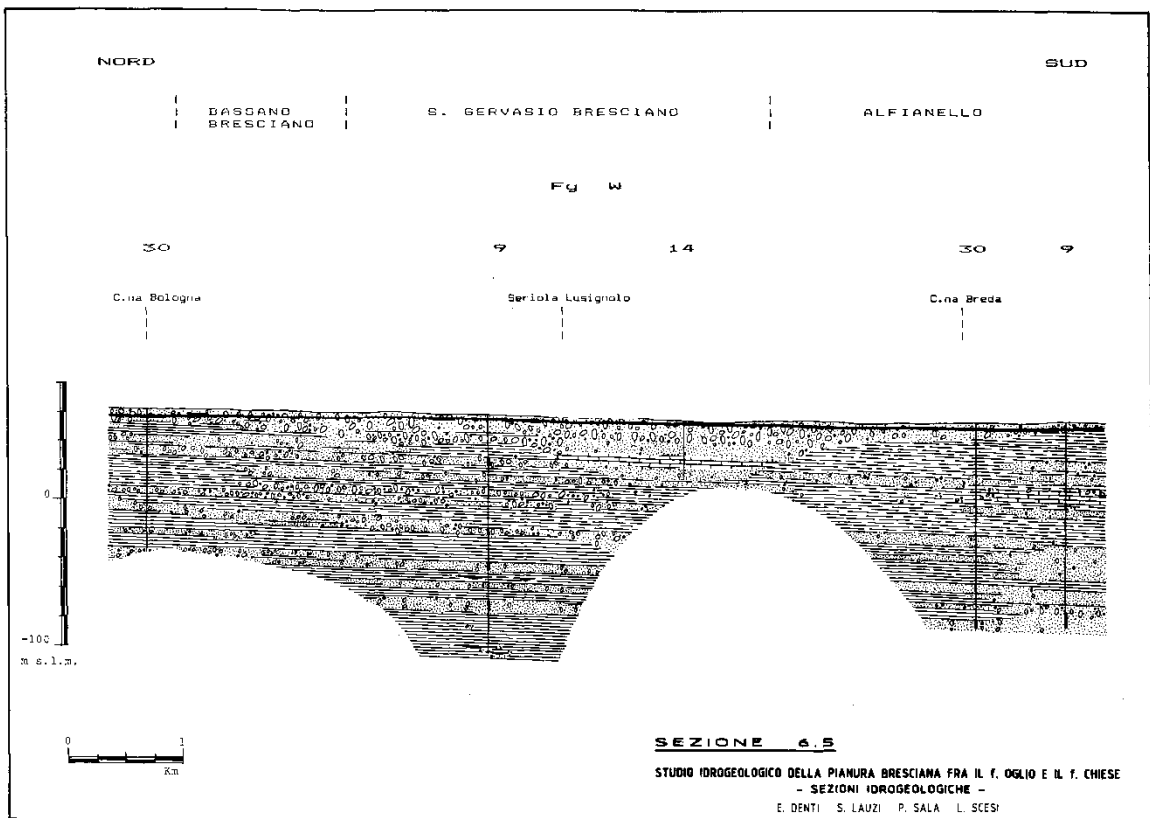
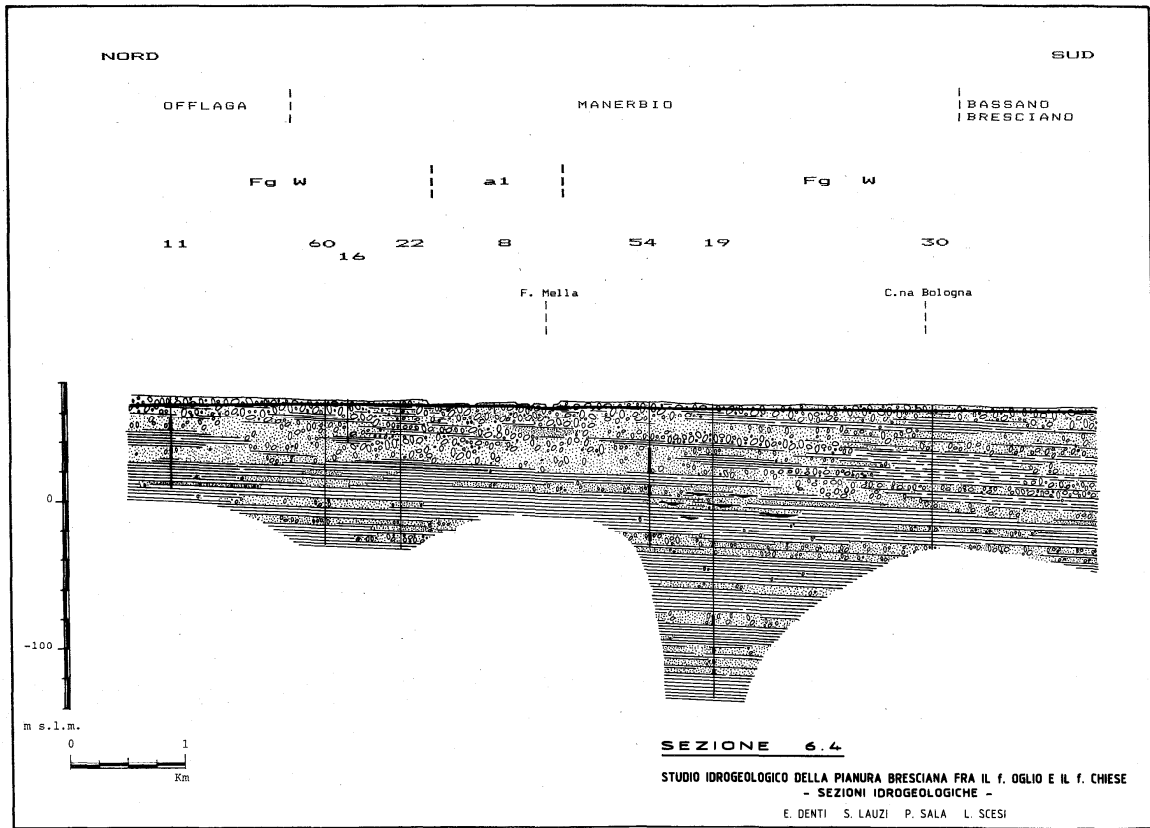
In considerazione del fatto che l'area di Concessione di Coltivazione non è al momento ancora stata attribuita in a Sogemont, non sussiste alcun titolo formale di accesso alle aree per la esecuzione di attività di campo.

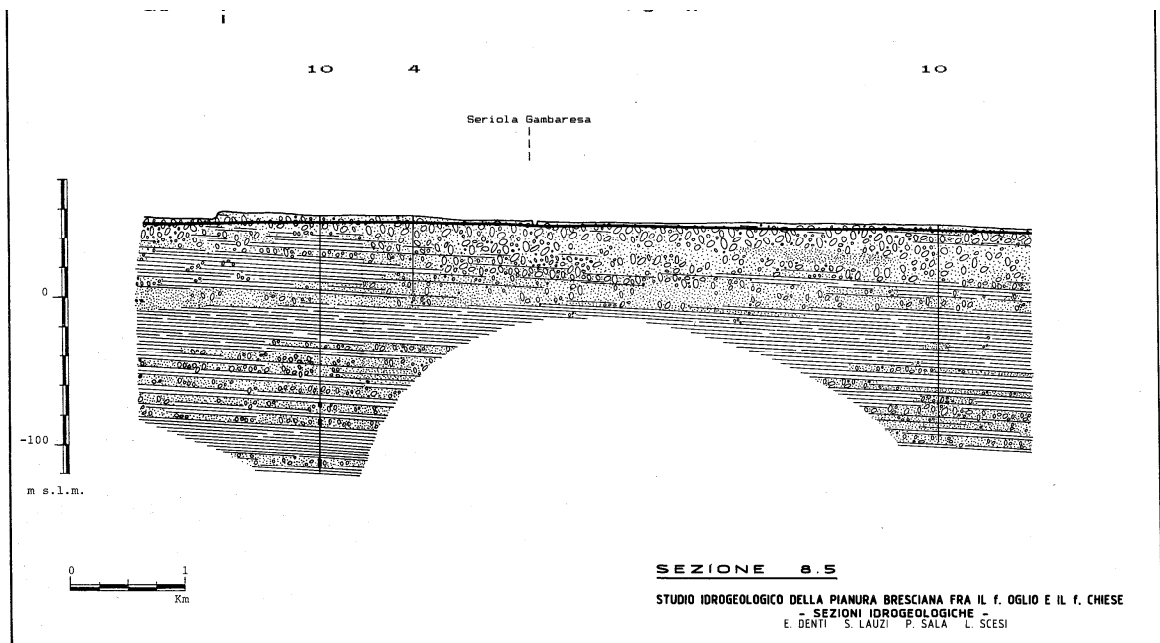
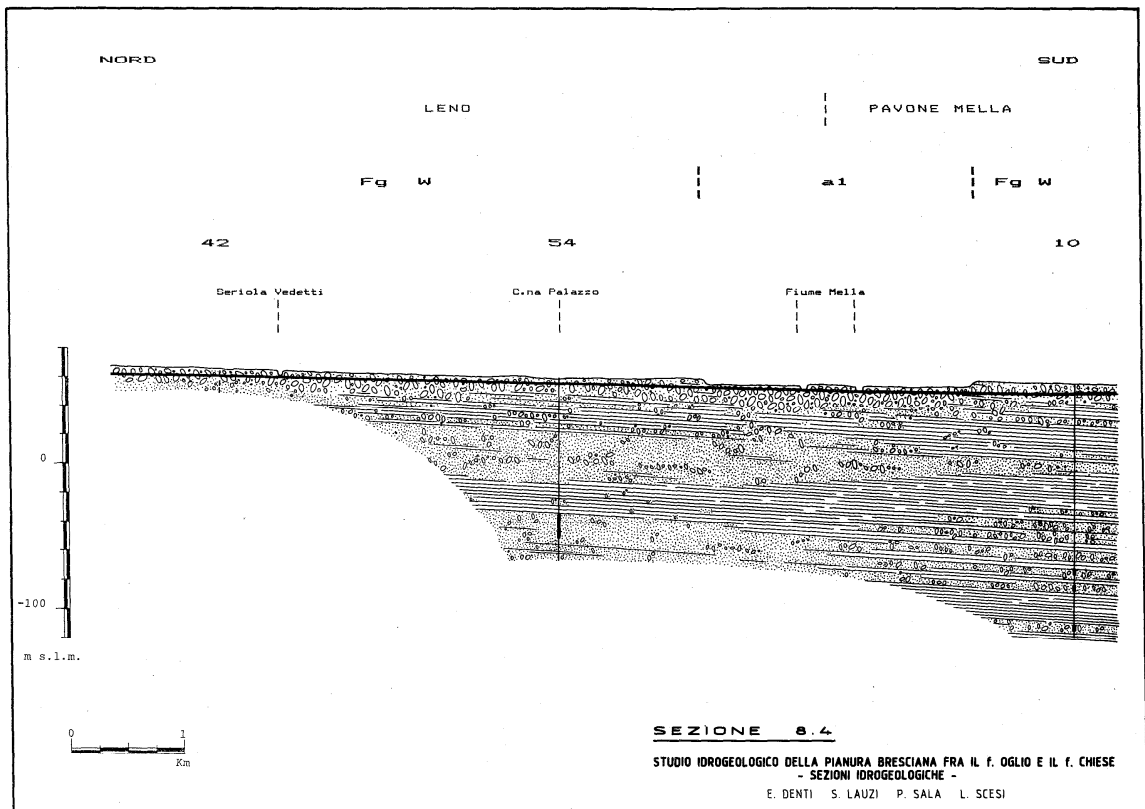


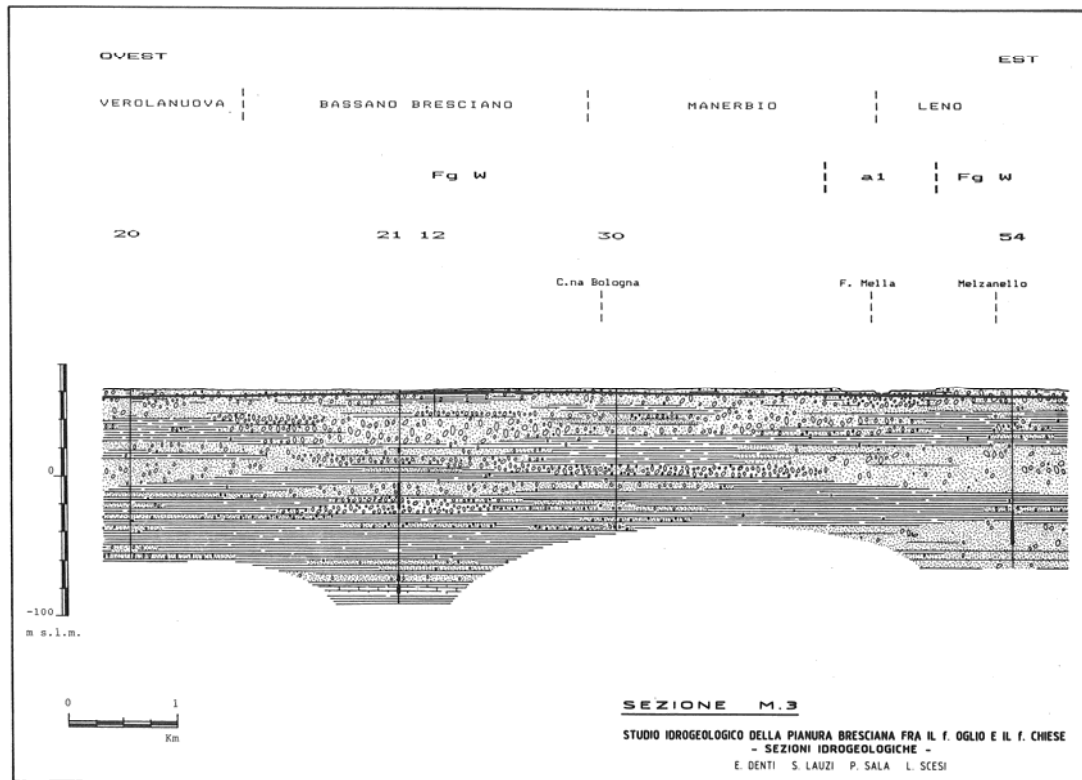
Nella successiva figura è riportata la traccia delle sezioni idrogeologiche redatte nell'ambito dello studio citato, con individuazione delle porzioni ricadenti entro l'area di Concessione di Coltivazione; le relative porzioni di sezione, allegare immediatamente a seguire, illustrano l'assetto litologico stratigrafico individuato da nord verso sud a partire dalle Sezioni 6 e 8, rispettivamente localizzate in corrispondenza dei settori ovest ed est dell'area di Concessione di Coltivazione, e da ovest verso est a partire dalla Sezione M, indicativamente localizzata poco a nord del Pozzo San Gervasio 1 Dir.

Nel complesso, si documenta la permanenza in superficie di una consistente sequenza di materiali detritici di natura sabbioso ghiaiosa, riferibile agli eventi fluviali e fluvio-glaciali tardivi, sovrainposta a unità prevalentemente costituite da prevalenti frazioni fini (limi e argille) imputabili alle fasi di transizione tra ambiente marino e ambiente continentale di età Villafranchiano (Pleistocene inferiore).





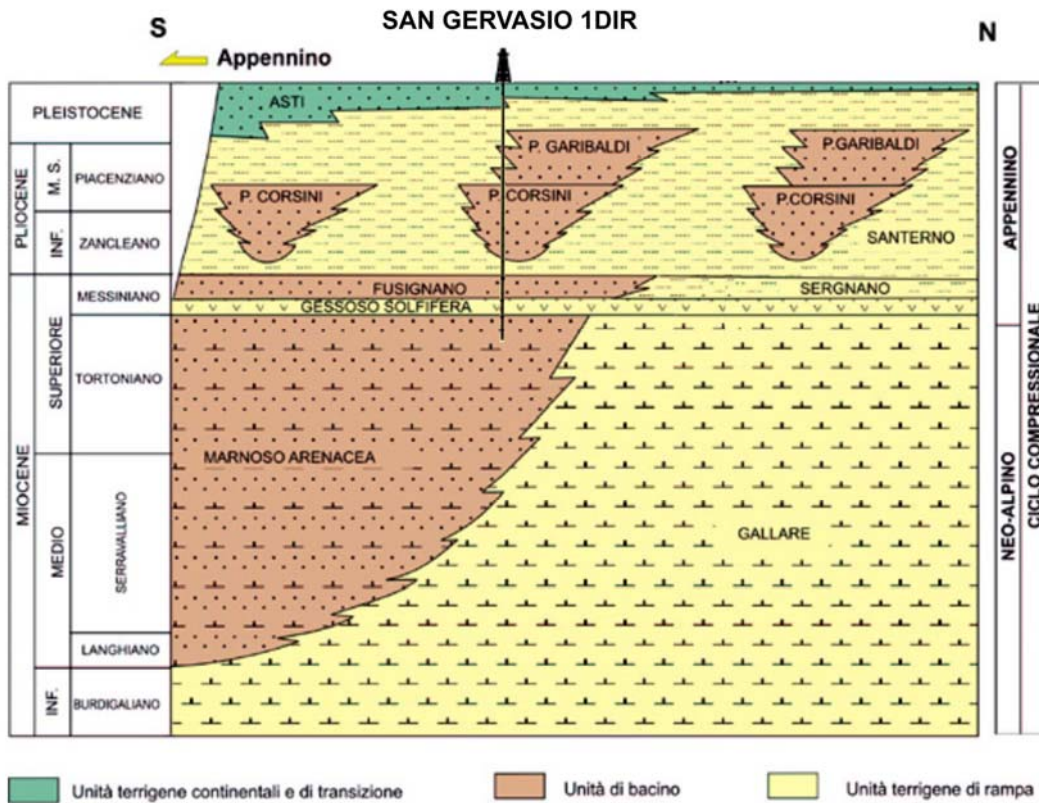




- Oggetto: Schematizzazione e sezioni geologiche relative alla sequenza profonda
(Sequenza pre pleistocene)

Per l'inquadramento della sequenza locale "profonda" si fa riferimento al seguente schema tipo, illustrativo della successione tipo di età Miocene-Pliocene riscontrabile nel settore in esame.

A maggiore chiarimento delle relazioni con il pozzo San Gervasio 1 Dir, si riporta altresì traccia della perforazione stratigrafica di perforazione. Per quanto riguarda i livelli sabbiosi entro cui si localizza il giacimento a gas in esame, risulta utile evidenziare che questi si localizzano all'interno di orizzonti compresi entro la Formazione Porto Garibaldi, di età Pliocene Superiore, ad una profondità di circa 1650 metri.



Risulta utile evidenziare che gli orizzonti litologici interessati dalle attività di perforazione del pozzo San Gervasio 1 Dir e dalle previste attività di sfruttamento del giacimento di metano, risultano compresi entro unità terziarie caratterizzate da alternanze di argille e sabbie progressivamente passanti in profondità ad argille prevalenti.

Il passaggio ad unità “profonde” costituenti il “substrato roccioso” risulta identificabile a una profondità di circa 2.200 metri (dato di fondo Pozzo San Gervasio 1 Dir), in corrispondenza del passaggio alla Unità Marnoso Arenacea di età (Miocene-Tortoniano), corrispondete all’unità “Gonfolite” affiorante più a nord in corrispondenza della fascia di piede prealpino.

A ulteriore chiarimento, nella successiva figura si illustrano i rapporti tra la citata sequenza più recente (interessata dalle attività in esame) e quelle più profonde costituenti il substrato roccioso (anche in questo caso viene riportata a maggiore chiarimento traccia del pozzo San Gervasio 1 Dir)..

In particolare, risulta utile ricordare che eventuali movimenti relativi aventi capacità sismogenetica si sviluppano per fenomeni innescabili entro la componente “profonda”, caratterizzata da comportamento più “rigido” e, pertanto, in corrispondenza di unità e profondità nettamente differenziate rispetto a quelle interessate dalle attività di progetto

SAN GERVASIO 1DIR

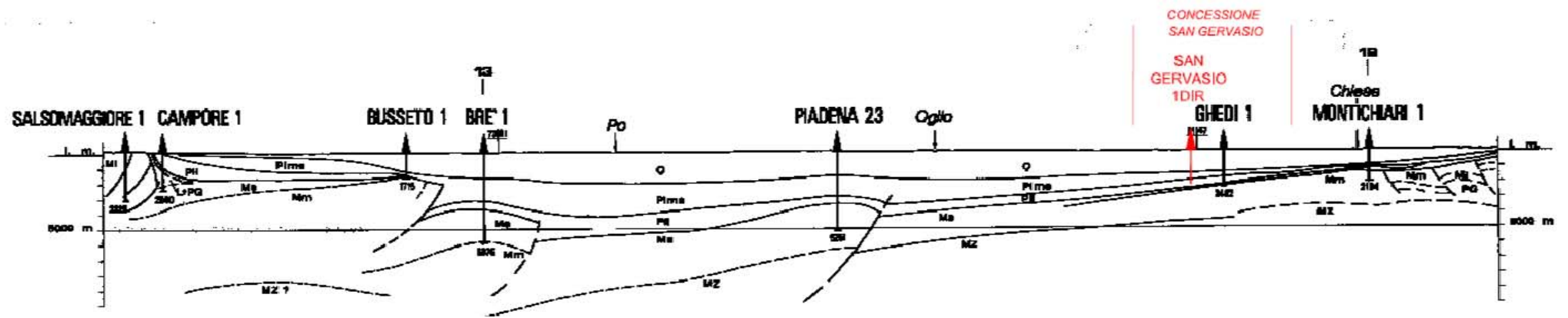
ETA'		FORMAZIONE	LITOLOGIA
OLOCENE		ALLUVIONE	
PLEISTOCENE		mb. sup. complesso regressivo	
		mb. inferiore	
PLIOCENE	SUPER.	F. NE GARIBALDI	
	MEDIO		
	INFER.	P. TO CORSINI	
MIOCENE	MESSIN.	mb. Tetto	
		F. NE FUSIGNANO	
	AQUIT. - TORTON.	GRUPPO GONFOLITE	
		GRUPPO GALLARE	
OLIGOCENE			
PALEOCENE			
CRETACEO		FLYSCH LOMB	
		SCAGLIA	
GIURASSICO		SASS DELLA LUNA	
		MARNE IOBIDENTINO	
		MAIOLICA	
TRIASSICO		SELCIFERO LOMB	
		ROSSO AMMONITICO	
		MEDOLO	
		CALCARE DI SEDR	
SUPERIORE		DOLOMIA GONCHODON	
		C. ZU	
MEDIO		A. RIVA DI S. C. ZORZINO	
		DOLOMIA PRINCIPALE	
		F. NE S. GIOVANNI B.	
INFER.		F. GORNO	
		METALL. BG.	
PERMIANO		VERRUCANO L.	



Il quadro conoscitivo generale sopra esposto risulta ulteriormente precisato nella successiva figura dove viene riportata una sezione interpretativa regionale, ricavate dall'archivio documentale del Progetto VIDEPI disponibile sul sito web "unmig.mise.gov.it, illustrativa dell'assetto profondo in corrispondenza del settore prossimo al limite est dell'area di Concessione di Coltivazione.

Su tale sezione è riportata, in forma proiettata, la ubicazione del Pozzo San Gervasio ed i limiti settentrionale e meridionale della Concessione di Coltivazione, utili ad un primo inquadramento delle condizioni generali di sottosuolo.

Risultano altresì riconoscibili i sistemi di movimento interessanti il substrato profondo, caratterizzati da vergenza verso nord in corrispondenza del settore appenninico e verso sud in corrispondenza del piede meridionale della fascia prealpina.



PUNTO H7 - Criteri di definizione del piano di monitoraggio con illustrazione delle valutazioni eseguite rispetto alla opportunità di procedere a esecuzione di piani di monitoraggio microsismico e geodetico.

Nell'ambito della predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale si è proceduto all'esame di tutte le componenti ambientali ritenute significative in relazione alla tipologia di opere di progetto prospettate. Allo scopo, si è proceduto alla scomposizione delle caratteristiche dell'ambiente del territorio interessato secondo le seguenti componenti:

- atmosfera
- utilizzo del suolo
- ambiente idrico: acque superficiali
- ambiente idrico: acque sotterranee
- sottosuolo e risorse naturali
- interessamento aree protette
- vegetazione
- fauna
- sistemi antropici e aspetti socio economici
- paesaggio
- rumore
- vibrazioni
- produzione di rifiuti
- salute pubblica
- mobilità e traffico
- rischio di incidenti
- rischio idrogeologico

In considerazione del quadro così desunto, che ha proceduto anche a specificare l'applicazione di eventuali interventi di mitigazione, le uniche componenti per le quali emergeva la possibilità di possibili impatti indotti per i quali sussisteva la necessità di effettuazione di opportune attività di monitoraggio di base risultavano riferibili alle componenti Rumore ed Acque sotterranee.

Per entrambe è stata pertanto prevista sia la effettuazione di controllo preliminare ante operam (prima dell'avvio delle operazioni di cantiere e di produzione, seppure subordinate all'avvenuta attribuzione della titolarità della Concessione di Coltivazione), sia la effettuazione di attività di controllo in corso d'opera/produzione.

Per quanto attiene la valutazione della opportunità di procedere alla esecuzione di piani di monitoraggio microsismico e geodetico, si è innanzi tutto considerata la ridotta potenzialità del giacimento in esame (ricadente entro la categoria dei Giacimenti Marginali identificati in relazione alle specifiche di cui al DL 23

maggio 2000 n. 164 e successivi provvedimenti) nonché il criterio di produzione adottato che prevede lo sviluppo della risorsa attraverso produzione di volumi annui molto contenuti.

Si deve peraltro considerare che, a fronte del carattere di riconosciuta marginalità economica del giacimento in esame, anche eventuali ulteriori investimenti finalizzati alla esecuzione di specifici monitoraggi specialistici potrebbero comportare significative alterazioni rispetto al quadro di valutazione economica complessiva di progetto originario e rendere maggiormente critica la attuazione delle prospettive di sviluppo del giacimento pianificata dal Ministero dello Sviluppo economico, nel momento in cui ha proceduto alla emissione di bando di gara per la riassegnazione del giacimento marginale San Gervasio.

In questa ottica, si ritiene anche che vada letta la indicazione fornita dal documento “Linee Guida per il Monitoraggio della Sismicità, delle Deformazioni del Suolo e delle Pressioni di Poro nell’ambito delle attività antropiche” pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico DHGS-UNMIG nel novembre 2014, di cui abbiamo preso atto nella stesura del piano di monitoraggio proposto.

In particolare relativamente al “monitoraggio microsismico” si è considerato quanto riportato al Punto 2 – MOTIVAZIONI E FINALITA’ ove viene indicato che “..le indicazioni delle presenti linee guida non si debbano applicare, in via generale, nel caso di produzioni marginali di gas anidro e olio a profondità minori di 2000 metri di tali specifiche condizioni non sono sufficienti a determinare variazioni significative dei parametri monitorati. Per produzioni marginali si intendono quelle in giacimenti con riserve originarie inferiori a 300 milioni di mc standard di gas ..”; in considerazione dei parametri sopra esposti, il giacimento di San Gervasio ricade d’ufficio entro i casi di esclusione indicati.

Per quanto riguarda il monitoraggio su giacimenti marginali delle deformazioni del suolo, relativamente alle quali il documento indica unicamente “l’opportunità di esecuzione di tali verifiche”, si è ritenuto di non prevedere tale attività in considerazione, in primo luogo, delle caratteristiche proprie del comparto di area vasta entro cui ricade il giacimento in quanto esterno ad aree interessate da fenomeni di subsidenza regionale.

Parimenti si è tenuto conto del fatto che l’esame dei trend di produzione conseguiti da altri giacimenti storici presenti nella zona, che hanno rilevato produzioni di gas nettamente superiori a quella prevista per il giacimento di San Gervasio, non ha evidenziato la occorrenza di alcun effetto indotto di deformazione del suolo.

A tale ultimo riguardo, si rimanda anche a quanto già specificato in ns precedente documentazione di integrazione prodotta in data 24 agosto 2016 in risposta alla comunicazione di richiesta fatta pervenire da MATTM in data 29.07.2016.

PUNTO A2 - Emissioni in atmosfera: si richiedono maggiori informazioni sulle emissioni in atmosfera dell’apparecchiatura “caldaietta di preriscaldamento”, il tipo di apparecchiatura, la sua potenza e caratteristiche tecniche, i tempi di funzionamento, la quantità e la qualità dei gas prodotti e la loro ricaduta al suolo anche in relazione alle correnti d’aria.

PUNTO B5 - Aria: Andranno forniti maggiori approfondimenti:

a) **Sugli impianti di riscaldamento del gas e sulle relative emissioni (quale potenza e tempi di funzionamento degli impianti, portate emissioni, concentrazioni e flussi di massa previsti dagli inquinanti) e, se opportuno sulla base delle amissioni stimate, su eventuali effetti previsti rispetto ai ricettori presenti nell'intorno dell'area.**

b) **Sul tema di eventuali emissioni fuggitive di gas**

c) **Come richiesto nel contributo congiunto dei comuni, trasmesso dal Comune di San Gervasio Bresciano con nota 3538 del 30.11.2015, in merito alle caratteristiche tecniche e alle amissioni della "Caldaietta di preriscaldamento".**

+ tipo di apparecchiatura

+ potenza

+ Caratteristiche tecniche

+ Tempi di funzionamento

+ Quantità dei gas di scarico prodotti

+ Ricadute al suolo anche in relazione alle correnti d'aria

Per quanto riguarda le caratteristiche di dettaglio dell'impianto di riscaldamento del gas estratto, di fatto riconducibile a caldaia domestica, i relativi dettagli di potenza e funzionamento risultano illustrati all'interno del documento di integrazione fornito a seguito della richiesta formulata da MATTM in data 29 luglio 2016.

Con riferimento ai tempi di funzionamento della stessa, questi sono riconducibili in via proporzionale ai quantitativi di gas prodotti che - di fatto, risultando finalizzati al soddisfacimento della utenza locale - dipenderanno in forma sostanziale dall'andamento climatico. Anche sotto questo aspetto, il funzionamento dell'impianto di riscaldamento risulta sostanzialmente assimilabile per tempi e attivazione a quello di impianto domestico.

Per quanto riguarda le previste emissioni, in considerazione dell'utilizzo di gas metano puro, queste saranno riconducibili unicamente a produzione di CO2 e vapore acqueo, senza alcuna emissione di particolato o di sostanze tossiche diverse. Non sussiste pertanto alcuna possibilità di ricaduta sul suolo e di innesco di possibili situazioni di contaminazione indotta.

PUNTO A3 - Sismicità attivata: i comuni di Cigole, San Gervasio Bresciano e il pozzo "San Gervasio 1 Dir" sono tutti localizzati sopra la sorgente sismogenetica composita attiva ITC002 secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Al fine di escludere pericoli di sismicità indotta dall'attività di estrazione in progetto, anche in relazione alle citate attività di stoccaggio di gas in territori vicini, si richiede la valutazione a tre dimensioni del sottosuolo, con la relazione tecnica relativa. Si richiede inoltre se sia intenzione della ditta proponente realizzare una rete di rilevazione sismica per il monitoraggio di questi fenomeni.

PUNTO B4 - Sismicità: "... Tenuto conto che i comuni di Cigole e San Gervasio Bresciano sono localizzati sopra la sorgente sismogenetica composita attiva ITCS002, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia, al fine di escludere pericoli di sismicità indotta dalla attività di

estrazione in progetto, anche in relazione alle citate attività di stoccaggio di gas nei territori vicini, si richiede:

- A) La valutazione a 3 dimensioni del sottosuolo e la relativa relazione tecnica;
- B) Di rappresentare se si ritenga di realizzare una rete di rilevazione sismica per il monitoraggio di tali fenomeni

PUNTO D1 - Non viene fatta menzione della valutazione a tre dimensioni del sottosuolo e della rete di monitoraggio sismico del pozzo estrattivo, richieste con nostre precedenti osservazioni

PUNTO E1 - Dal verbale e dai pareri depositati emerge come una parte del contributo regionale alle richieste di integrazione non risulta essere stato trasferito dal Ministero dell'Ambiente nella richiesta inoltrata al proponente, conseguentemente le integrazioni del proponente non hanno esaudito alcune delle richieste formulate, in particolare in merito agli aspetti legati al rischio sismico.

PUNTO F1 - Si ricorda il contributo tecnico per l'espressione di parere regionale, inoltrato da questa Provincia, col quale vengono richieste integrazioni allo studio di impatto ambientale, ed in particolare di ottemperare alle raccomandazioni di cui al "Report on the Hydrocarbon Exploration and Seismicity In Emilia Region" redatti dalla Commissione istituita con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 11 dicembre 2012 a seguito degli eventi sismici verificatisi in Emilia Romagna quello stesso anno per la richiesta di integrazioni

PUNTO F2 - Si prende atto che le richieste di integrazione presentate da Provincia di Brescia e da Regione Lombardia, per quanto attiene l'opportunità di produrre una ricostruzione tridimensionale delle caratteristiche del sottosuolo non sono state recepite dal MATTM e di conseguenza, non essendo state sottoposte alla ditta proponente, non sono state adempiute dalla stessa.

PUNTO G1 - Non viene fatta menzione della valutazione a tre dimensioni del sottosuolo e della rete di monitoraggio sismico del pozzo estrattivo, richieste con le nostre precedenti osservazioni

Si ritiene di considerare unitamente tutti i punti sopra raggruppati, in quanto tra loro sostanzialmente equivalenti e ripetuti. Rispetto a tali punti si era ritenuto di non procedere in precedenza a specifici chiarimenti in considerazione ai contenuti della specifiche richiesta di integrazioni pervenuta da MATTM che non comprendevano tale aspetto (evidenza peraltro rilevata sia da Regione Lombardia che da Provincia di Brescia nell'ambito di propri documenti istruttori – vedi PUNTI E1 e PUNTO F2).

Circa le questioni sollevate si deve comunque considerare quanto segue:

- 1) Elaborazione modello 3D del sottosuolo

In considerazione delle caratteristiche di istruttoria in atto, come già esplicitato a commento del PUNTO H1 Sogemont non ha al momento alcuna disponibilità dei dati pregressi relativi alle condizioni strutturali di sottosuolo in quanto depositati presso archivio UNMIG.

Si prevede che i predetti dati potranno essere formalmente conferiti a Sogemont solo dopo la avvenuta attribuzione della titolarità della Concessione di Coltivazione. A partire a tali informazioni sarà pertanto possibile procedere alla effettuazione delle ricostruzioni richieste.

A maggiore precisione si ritiene di evidenziare che Sogemont si è già attivata in tale senso presso UNMIG mediante inoltro di specifica richiesta finalizzata alla acquisizione di tutta la documentazione tecnica

esistente di pertinenza dell'area di San Gervasio (ns corrispondenza del 10.12.2015, allegata a seguire). A fronte di tale richiesta non è stato ancora conseguito alcun riscontro materiale.

2) Valutazione dei possibili rapporti con la sorgente sismogenetica ITCS002

In via preliminare, si fa riferimento alla documentazione di individuazione delle zone Sismogenetiche identificate a scala nazionale a partire da quanto riportato come Appendice 2 al Rapporto Conclusivo di "Zonazione Sismogenetica ZS9 redatto dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274) a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia". In particolare, l'area in esame risulta compresa entro il settore di bordo orientale della Zona ZS907. Pertanto ricadente all'interno dell'ambito di "Arco Alpino" che include la parte più bassa delle provincie di Bergamo e Brescia. La zona identificata è caratterizzata da una sismicità di energia normalmente medio bassa con la sola eccezione del terremoto di Soncino (evento del 1802) a cui viene assegnata una magnitudo Mw intorno a 5,9.

Con riferimento alle Zone considerate, risultano le seguenti evidenze:

	ZS907	
Numero di Eventi Md>2,0	33	
Numero di Eventi Md>2,5	19	
Numero di Eventi Md>3,0	7	
Magnitudo massima (Md)	4,2	
Classe di profondità (km)	5-8	
Profondità Efficace (Km)	8	

E' utile ricordare che la "Profondità Efficace", va intesa come intervallo di profondità nel quale è stato rilasciato il maggior numero di terremoti riconosciuti in una zona sorgente, in questo senso tale valore darebbe riscontro probabilistico dell'intervallo di profondità entro cui risulterebbe poter occorrere sviluppo di eventuali prossimi eventi sismici.

Nel caso specifico, la profondità efficace di zona ZS907 risulta posizionarsi a profondità maggiori dei 5 chilometri, pertanto all'interno del substrato roccioso rigido profondo.

Le quote indicate risultano pertanto ben più profonde rispetto ai livelli produttivi interessati dal giacimento di San Gervasio che si posizionano entro terreni detritici superficiali posti ad una profondità di circa 1650 metri.

I livelli di giacimento risultano altresì caratterizzati da litologie caratterizzate da comportamento meccanico ben diverso ed indipendente rispetto quello proprio dei punti focali profondi identificati.

Tale situazione appare ancora più rilevante laddove si consideri che la tipologia di meccanismo di "Fagliazione Prevalente" (inteso come situazione di dinamismo maggiormente caratterizzante futuri episodi sismici), riconosciuto entro la Zona ZS907, risulta riferibile a prevalente meccanismo di Faglia Inversa più rappresentativamente connesso con attività di movimenti sviluppatasi entro il substrato rigido profondo.

3) Previsione di attività di monitoraggio sismico dell'area

Per quanto attiene la valutazione della opportunità di procedere alla esecuzione di piani di monitoraggio microsismico, si è innanzi tutto considerata la ridotta potenzialità del giacimento in esame (ricadente entro la categoria dei Giacimenti Marginali identificati in relazione alle specifiche di cui al DL 23 maggio 2000 n. 164 e successivi provvedimenti) nonché il criterio di produzione adottato che prevede lo sviluppo della risorsa attraverso produzione di volumi annui molto contenuti, rispetto ai quali specifici ulteriori investimenti tesi alla esecuzione di specifici monitoraggi specialistici potrebbero comportare significative alterazioni rispetto al quadro di valutazione economica complessiva di progetto.

In questo senso, si è anche preso atto della indicazione fornita dal documento “Linee Guida per il Monitoraggio della Sismicità, delle Deformazioni del Suolo e delle Pressioni di Poro nell’ambito delle attività antropiche” pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico DHGS-UNMIG nel novembre 2014.

In particolare si è preso atto di quanto al Punto 2 – MOTIVAZIONI E FINALITA' ove viene indicato che “..le indicazioni delle presenti linee guida non si debbano applicare, in via generale, nel caso di produzioni marginali di gas anidro e olio a profondità minori di 2000 metri di tali specifiche condizioni non sono sufficienti a determinare variazioni significative dei parametri monitorati. Per produzioni marginali si intendono quelle in giacimenti con riserve originarie inferiori a 300 milioni di mc standard di gas..”; in considerazione dei parametri sopra esposti, il giacimento di San Gervasio ricade d’ufficio entro i casi di esclusione indicati.

Alla luce di tali indicazioni si è ritenuto in questa fase di non considerare la necessità di effettuazione di attività di monitoraggio sismico dell'area.



Ricevuta di Protocollo (D.P.R. n. 445/2000)

Amministrazione : **mise - Ministero Sviluppo Economico**

Area Organizzativa Omogenea : **AOO_ENE - AOO_Energia**

Protocollo n. : **32846** del : **11/12/2015 - Registro Ufficiale AOO AOO_ENE**

Data di arrivo : **10/12/2015**

Mittente : **sogemont@legalmail.it**

Oggetto : **POSTA CERTIFICATA: D.M. 30 giugno 2009 - Giacimento Marginale "San GERVASIO" . Richiesta dati geofisici.**

Classificazione :

Operatore di protocollo : **Rebecca Behar**

Per informazioni rivolgersi all'URP.

Data : **11/12/2015**



Spett.le
Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'Energia
Direzione Generale per le Risorse
Minerarie ed Energetiche
UMNIG Divisione I
Via Veneto 33
00187 Roma

Prot: 197/2015
Policoro 09/12/2015

Oggetto: D.M. 30 giugno 2009 - Giacimento Marginale "San GERVASIO" . Richiesta dati geofisici.

Il Sottoscritto Nicola MONTESANO legale rappresentante della Società SOGEMONT S.r.l. con sede legale in Via Brennero n.14, 75025 Policoro (MT), telefono +39.0835.461360, Fax 0835.462006, e-mail: amministrazione@sogemont.it; P.IVA 01090530773, con riferimento all'articolo 6, comma 2 del Decreto Ministeriale 30 giugno 2009 ed alla comunicazione di Questa Direzione del 24/01/2012 che fissa i termini di presentazione della istanza al 01/04/2012

premessò

- Che il giacimento di San Gervasio scoperto nel 1991 con la perforazione del pozzo San Gervasio 1Dir, è caratterizzato da mineralizzazione a gas metano ad una profondità di circa 1.500 metri da p.c.
- Che tale scoperta è stata effettuata all'interno di area sottoposta fino al 31 dicembre 1996, a "regime di esclusiva della ricerca e coltivazione di idrocarburi" a favore di ENI;
- Che successivamente a tale data, in attuazione della Direttiva 94/22/CEE, art. 23 è stata disposta la cessazione dei diritti di esclusiva e la apertura delle aree anche ad operatori terzi. In tale occasione, ENI ha comunque ritenuto di esercitare il diritto dettato dalla nuova norma che prevedeva per l'operatore preesistente la possibilità di poter ottenere l'attribuzione di concessione di sfruttamento relativamente ai giacimenti già individuati durante la vigenza del diritto di esclusiva;
- Che a seguito di istanza presentata in data 18 febbraio 1997 la Società ENI ha conseguito la attribuzione di Concessione di Coltivazione di Idrocarburi Liquidi e Gassosi denominata

“San Gervasio”, con Decreto del Ministero dell’Industria del Commercio e dell’Artigianato del 21 aprile 1998, fino alla scadenza fissata 01 gennaio 2017.

- Che il programma approvato prevedeva, oltre alla messa in produzione del pozzo San Gervasio I Dir, anche la effettuazione di ulteriori attività di ricerca su altri possibili obiettivi minerari presenti all’interno dell’area di concessione.
- Che a seguito di tali ulteriori attività di ricerca e di verifiche sul giacimento scoperto, ENI ha deciso di non procedere alla messa in produzione del giacimento “San Gervasio”, in quanto ritenuto di ridotto interesse.
- Che in considerazione di tale situazione, nonché quanto indicato dal D.Lgs. 23 maggio 2000 n. 164, art. 5 comma 1, il giacimento in esame è stato classificato quale “Giacimento marginale” a causa della presenza di oggettive condizioni per le quali “sulla base delle tecnologie disponibili e con riferimento al contesto economico, lo sviluppo per la messa in produzione risulta di economicità critica e fortemente dipendente dalle variabili economiche e dal rischio minerario”.
- Che in ottemperanza alle indicazioni di cui al D.L. 25 giugno 2008 n. 112, art. 8 commi 2-3-4, nonché del D.M. 30 giugno 2009, il Ministero dello Sviluppo Economico attraverso la competente Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche ha quindi proceduto all’avvio della procedura competitiva di attribuzione della “Concessione di Coltivazione San Gervasio” ad altro titolare. Allo scopo le eventuali Società interessate dovevano procedere alla presentazione di istanza di riattribuzione corredata da specifico progetto di messa in produzione e coltivazione del giacimento.
- Che con Comunicato del 24 gennaio 2012, veniva quindi preso atto delle Società che avevano manifestato interesse in tale senso e, in data 5 aprile 2012 veniva pubblicato l’elenco delle Ditte che avevano proceduto alla presentazione della documentazione progettuale di gara richiesta.
- Che in esito a tale procedura, con Decreto Direttoriale del 19 dicembre 2013, il progetto di messa in produzione presentato dalla Società SOGEMONT S.r.l. è stato considerato come meglio idoneo allo sfruttamento delle risorse identificate.
- Che in data 27.02.2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato in forma ufficiale alla Società SOGEMONT S.r.l. di “procedere alla istruttoria per la domanda presentata per il relativo conferimento della concessione di coltivazione di giacimento marginale, d’intesa con la Regione Lombardia, previa Valutazione di Impatto Ambientale”, invitando pertanto la Società SOGEMONT S.r.l a procedere in tale senso.

- Che la Società SOGEMONT S.r.l ha conseguentemente provveduto in tale senso presentando agli Enti preposti specifico Studio di Impatto Ambientale;

Considerate

- Le caratteristiche di marginalità del giacimento in questione;
- La conseguente necessità di poter effettuare attente valutazioni, preventive all'avvio della fase di estrazione, finalizzate sia ad un ottimale sfruttamento della risorsa disponibile, che possono essere effettuate solo a partire da una precisa conoscenza dell'assetto strutturale e stratigrafico del giacimento in esame e dei relativi rapporti con il pozzo San Gervasio 1Dir;
- L'esigenza di poter procedere ad un complessivo abbrevio dei tempi di esecuzione delle opere e di successiva messa in produzione del giacimento, onde poter contenere i correlati oneri passivi di investimento già significativamente consistenti in relazione al quadro economico previsionale effettuato;
- L'esigenza di poter procedere ad una analisi della sismicità dell'area;

Chiede

a questo Spettabile Ministero di poter accedere a tutti i dati tecnici in suo possesso, con particolare riguardo ai dati relativi alle linee sismiche esistenti.

In carenza di disponibilità presso i Vs archivi, si richiede di voler procedere affinché tali dati siano forniti dalla precedente Società Concessionaria.

Detta richiesta è finalizzata alla esecuzione di specifici studi e valutazioni del giacimento in esame, onde poter disporre a seguito dell'avvenuto conferimento del Permesso di Coltivazione oggetto di riattribuzione, dei dati necessari (Estensione, forma, assetto stratigrafico, ecc.) ad un sollecito avvio delle opere di sfruttamento della risorsa individuata, secondo parametri di produzione meglio calibrati su specifici modelli di sito.

Fiduciosi di benevolo accoglimento della richiesta effettuata, si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento od adempimento a riguardo.

Sogemont S.r.l

Dott. 
L'AMMINISTRATORE UNICO


PUNTO A1 - Molti dei comuni coinvolti sono inoltre ricompresi anche nelle aree di influenza degli impianti di stoccaggio sotterraneo di gas metano in fase di realizzazione a Bordolano (Cr) o in progetto a Capriano del Colle (Bs)

PUNTO C4 - Poiché si ritiene necessario conoscere se oltre al fenomeno della subsidenza dovuto alla estrazione di gas nel pozzo San Gervasio ci possa essere interferenza con altri pozzi attualmente in produzione, si chiede di integrare la documentazione con la indicazione dei pozzi in produzione ricadenti in un'area di alcune decine di chilometri attorno al pozzo in esame e di stimare eventuali interferenze tra i diversi coni di subsidenza.

PUNTO D3 – PUNTO G3 - Riteniamo che vada considerato anche il problema della sismicità indotta dallo stoccaggio di metano di Bordolano: effetto nel sottosuolo dello spiazzamento delle acque derivato dalla immissione di fluidi nel sottosuolo dello stoccaggio ad oltre 1900 metri di profondità a 214 bar di pressione da aprile a settembre per poi estrarli da ottobre a marzo, con questa serie di cicli alternati per almeno venti anni

PUNTO D4 - PUNTO G4 - Determinerà lo stesso problema di immissione di fluidi nel sottosuolo lo stoccaggio di Bagnolo Mella - Capriano del Colle

PUNTO D5 – PUNTO G5 – I comuni di Pontevico, Verolanuova e Verolavecchia fanno parte del “Progetto di stoccaggio Bordolano –Stogit 2008”, il Comune di Manerbio fa parte del “Progetto stoccaggio metano Bagnolo Mella”

PUNTO D6 – PUNTO G6 - Le integrazioni proposte tengono in considerazione gli “effetti cumulativi” di pressione sul territorio e nel sottosuolo di questi progetti?

PUNTO D7 – PUNTO G7 - A nostro avviso vanno tenuti in considerazione anche i progetti di ricerca idrocarburi presenti sul territorio della provincia di Brescia (es. Scarpizzolo, Corzano) con coinvolgimento di ampia parte del territorio provinciale

Si ritiene di considerare unitamente tutti i punti sopra raggruppati, in quanto tra loro correlati ed avente come comune oggetto la preoccupazione di possibili interferenze tra il progetto in esame ed altre attività simili in corso di esercizio o di istruttoria di possibile autorizzazione presenti nel territorio provinciale.

A riguardo, si deve innanzi tutto rilevare la impossibilità di Sogemont di procedere ad una valutazione unitaria delle situazioni prospettate, in considerazione della impossibilità di disporre dei dati di dettaglio relativi ai progetti avanzati da terzi.

Si osserva inoltre la non opportunità che tale valutazione sia fatta da parte di uno dei soggetti in causa, peraltro direttamente interessato anche in maniera concorrente rispetto alle altre attività citate, risultando viceversa tale aspetto di verifica generale più di competenza dell'Ente superiore demandato alla gestione complessiva della specifica attività di settore.

Per quanto in nostra conoscenza, si ritiene che la attività di messa in produzione del giacimento di San Gervasio non possa essere interferente con altre attività presenti nel territorio in quanto:

- Con riferimento ai progetti “Bordolano” e “Bagnolo Mella – Capriano del Colle” questi insistono su giacimenti nettamente indipendenti dall'area del giacimento San Gervasio e localizzati a distanza di diversi chilometri da quest'ultimo. Tale evidenza risulta confermata dalle originarie perimetrazioni

delle relative Concessioni di Coltivazione approvate dal competente ufficio minerario che, redatte sulla base degli specifici studi conoscitivi eseguiti dalle ditte operatrici, hanno tenuto conto della esatta distribuzione geometrica di giacimento. In particolare, per quanto riguarda l'area "Bordolano", sulla base delle cartografie disponibili presso il sito "unmig. mise.gov.it", questa risulta peraltro completamente scollegata rispetto all'area San Gervasio in quanto non ad essa confinante.

- Con riferimento al progetto "Bagnolo Mella – Capriano del Colle" la assenza di possibili collegamenti con il giacimento di San Gervasio risulta confermata dalla differenza di profondità tra i rispettivi livelli produttivi. All'interno del giacimento di Bagnolo Mella l'orizzonte produttivo noto risulta localizzato ad una profondità di circa 1100 metri entro orizzonti riferibili al Messiniano. In corrispondenza del giacimento di San Gervasio il livello produttivo è invece localizzato ad una profondità di circa 1650 metri entro livelli di età Piocene Superiore.
- Per quanto riguarda le future attività di ricerca rappresentate dai futuri progetti Scarpizzolo e Corzano, non sussistono al momento dati per la effettuazione di qualsiasi realistica valutazione di merito, peraltro di competenza di Enti delegati.

PUNTO B1 - *La cartografia di progetto (contenuta nel documento "0 Relazione Tecnica VIA R0", Allegato 2) e quella riportata a pag. 60 dello SIA rappresentano l'uscita della condotta dall'area di impianto localizzata su due lati differenti; essa risulta pertanto percorrere due tracciati diversi nelle prime centinaia di metri"*

PUNTO B2 - *"Nel citato documento "0 Relazione Tecnica VIA R0" è inoltre assente il paragrafo 4.2 segnalato invece nell'indice"*

PUNTO B3 - *"E' pertanto opportuno coerenzare e precisare i testi e le cartografie depositate"*

Si prende atto delle incongruenze evidenziate per confermare che il percorso definito per la condotta di collegamento risulta quello indicato in elaborato di Allegato 1 di SIA (agosto 2015), motivata da valutazione migliorativa del percorso in origine prospettato.

Per quanto riguarda la segnalata assenza del paragrafo 4.2 all'interno del documento "0 Relazione Tecnica VIA R0" trattasi di refuso. La relativa descrizione di dettaglio dell'opera specifica e delle relative modalità realizzative e di posa si deve fare riferimento a quanto riportato nella relazione di SIA capitolo 2.7.2.

PUNTO B7 - *Si richiedono maggiori dettagli sulla gestione dell'impianto, la presenza o meno di personale in loco, i soggetti abilitati ad intervenire, i tempi di intervento ed il coinvolgimento delle Amministrazioni e della popolazione*

PUNTO D2 - *L'impianto di estrazione del metano funziona in automatico ma non viene specificato da chi e da dove viene gestito in automatico*

PUNTO G2 - *L'impianto di estrazione del metano funziona in automatico ma non viene specificato da chi e da dove viene gestito in automatico*

La gestione dell'impianto è prevista avvenire mediante identificazione sul territorio di specifici referenti operativi, finalizzati a garantire il soddisfacimento di due distinte esigenze operative tra loro interconnesse::

- Gestione diretta; a cadenza giornaliera, effettuata a mezzo di sopralluoghi periodici da parte di personale preposto e finalizzata alla verifica delle strumentazioni e dei livelli, per l'accertamento delle condizioni di sicurezza, la prevenzione o identificazione di attività vandaliche o di effrazione, ecc. Medesimo operatore avrà anche compito di procedere a piena reperibilità per la effettuazione di eventuali interventi conseguenti a attivazione di sistemi di allertamento o blocco impianto.
- Gestione remota; effettuata attraverso convenzionamento in loco che si prevede sarà definito con Enti di Vigilanza o con lo stesso Ente di Gestione della rete locale di distribuzione gas a cui l'impianto in esame sarà collegato.
-

PUNTO H8 - Criteri di valutazione della opzione zero

A maggiore precisione di quanto indicato nel rapporto di SIA al capitolo 5 Conclusioni e possibili alternative, risulta utile ricordare che la progettazione effettuata relativamente alla messa in produzione di giacimento marginale a gas metano, prende atto delle valutazioni di opportunità e conseguenti decisioni effettuate dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il preposto Ufficio Minerario (UNMIG). In particolare si ricorda che tale decisione ha portato alla formulazione di gara pubblica tesa alla identificazione di operatore disponibile alla messa in produzione del giacimento.

Alla luce di tale considerazione si ritiene improponibile e poco ragionevole la formulazione di una ipotesi zero che, oltre a contrastare con l'interesse pubblico sopra evidenziato verrebbe ad essere incongruente con il Quadro Programmatico Energetico Nazionale (PEN).

Anche per quanto riguarda la valutazione rispetto a possibili alternative di utilizzo diverso della risorsa risulta utile evidenziare che il progetto presentato è stato positivamente valutato in sede di gara rispetto a proposte diverse presentate da altri operatori che risultavano diversamente finalizzate.

Nello specifico risulta utile ricordare che le scelte progettuali applicate al progetto sono state condotte secondo specifici criteri di ottimizzazione di quanto esistente, escludendo pertanto altre opzioni ritenute maggiormente penalizzanti per l'ambiente e la salute pubblica, prevedendo:

- L'utilizzo integrale in loco del gas estratto (secondo criterio di "chilometro zero") per il soddisfacimento di fabbisogni già esistenti;
- L'utilizzo entro rete a bassa pressione ai fini di migliore sfruttamento delle pressioni di giacimento;
- L'applicazione di tecniche di disidratazione del gas attraverso l'utilizzo di materiale naturale (sale) in alternativa a utilizzo di solventi caratterizzati da minore difficoltà di gestione.

PUNTO A4 - Piani di emergenza: i comuni firmatari desiderano richiedere maggiori informazioni circa la possibilità di accadimento di incidenti rilevanti e piani di sicurezza ed emergenza. In particolare, sono auspicabili maggiori dettagli sulla gestione dell'impianto, la presenza o meno di personale in loco, i soggetti abilitati ad intervenire, i tempi d'intervento ed il coinvolgimento delle Amministrazioni e della popolazione.

PUNTO B6 - Rischio di incidenti: Andranno effettuati approfondimenti in merito a:

+ possibilità di accadimento di incidenti rilevanti

+ rischio connesso con lo svolgimento della attività di coltivazione

+ piani di sicurezza e emergenza relativi

Con riguardo alla valutazione di rischio incidenti, si rinvia alla documentazione preliminare già redatta e trasmessa a tutti gli Enti interessati a seguito della richiesta MATTM del 29 luglio scorso.

Per quanto riguarda la elaborazione del relativo piano operativo finale e la definizione dei relativi piani di sicurezza specifici, questi saranno redatti e forniti preventivamente all'avvio dell'impianto.

PUNTO A5 - Garanzie: si richiedono maggiori informazioni circa le coperture assicurative che la società proponente intende attivare per l'esercizio della attività proposta. In particolare si richiede quali garanzie fideiussorie verranno offerte agli enti locali a copertura degli eventuali danni causati da un incidente rilevante.

PUNTO D8 - In tema di garanzie, non vengono previste garanzie fideiussorie a beneficio dei comuni coinvolti per coprire eventuali danni a tutela dei rischi indotti e commisurate al valore degli immobili, delle attività agricole e industriali, delle infrastrutture presenti sui territori.

PUNTO G8 - In tema di garanzie, non vengono previste garanzie fideiussorie a beneficio dei comuni coinvolti per coprire eventuali danni a tutela dei rischi indotti e commisurate al valore degli immobili, delle attività agricole e industriali, delle infrastrutture presenti sui territori.

Per quanto riguarda la definizione delle garanzie da rilasciarsi a beneficio di eventuali situazioni di danno indotto dalla attività, queste saranno determinate dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il proprio Ufficio Minerario (UNMIG) in sede di rilascio del titolo di Concessione di Coltivazione secondo i criteri dettati dalla vigente normativa di settore.

In particolare si richiama, a riguardo, quanto indicato dal Decreto Direttoriale 15 luglio 2015, in adempimento al Decreto Ministeriale 25 m, che all'art. 11 – punto 4 - cita:

“Le autorizzazioni necessarie alla realizzazione delle opere previste nelle fasi di coltivazione sono rilasciate con provvedimento della Sezione UNMIG competente, d'intesa, nel caso di opere in terraferma, con la Regione interessata, a seguito di un procedimento unico svolto tramite conferenza di servizi di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 241, al quale partecipano le amministrazioni interessate, così articolato:

- a) *Il titolare presenta istanza di autorizzazione (nel nostro caso sostituita dalla comunicazione di prevista assegnazione del permesso in forza di espletamento della gara di riattribuzione) alla sezione UNMIG competente corredata da progetto e copia della richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale e dei relativi allegati;*

- b) Contestualmente alla presentazione d all'amministrazione competente, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, corredata da copia dell'istanza di autorizzazione all'opera e del relativo progetto;*
- c) Acquisito l'esito della procedura di valutazione di impatto ambientale, la sezione UNMIG indice la conferenza dei servizi;*
- d) Le amministrazioni comunque i sono per la Terraferma Regione, ente di area vasta, Comuni, le soprintendenze interessate;*
- e) La sezione UNMIG competente verifica l'esistenza di tutte le garanzie economiche da parte della società richiedente per coprire i costi di un eventuale incidente durante le attività oggetto di autorizzazione, commisurati a quelli derivanti dal più grave incidente nei diversi scenari ipotizzati in fase di studio ed analisi dei rischi in linea con quanto indicato nell'Allegato 1 al presente decreto;*
- f) La sezione UNMIG competente verifica l'esistenza di idonee fidejussioni assicurative o bancarie commisurate al valore delle opere di recupero ambientale previste”.*

Dalla lettura di tale articolo emerge peraltro con chiarezza che la definizione e presentazione delle garanzie richieste viene effettuata in momento successivo alla avvenuta conclusione della fase di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per quanto riguarda i punti da C1 a C7, corrispondenti all'insieme delle argomenti già oggetto del documento di Richiesta di Integrazioni trasmesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) alla Società Sogemont srl in data 29.07.2016, si fa riferimento al relativo specifico elaborato di risposta già inviato, in data 24.08.2016 ed in coerenza con i termini prefissati, a tutti gli Enti interessati dalla procedura.